



Periodico del **GRUPPO ALPINI DI SALÒ** - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio
Settembre 2014 Anno XXIII - n. 67

www.gruppoalpinisalo.it - e.mail: gruppoalpinisalo@gmail.com

51° Pellegrinaggio in Adamello: ripiegamento tattico, senza perdite

Quest'anno la grande manifestazione nazionale del Pellegrinaggio in Adamello è stata dedicata al trentesimo anniversario della prima visita che San Giovanni Paolo II fece al Passo della Lobbia Alta nel 1988, accompagnato dal Presidente Sandro Pertini. L'altare del Papa è posizionato proprio sulla linea del fronte che vide aspre battaglie nella terribile Guerra Bianca.

Il gagliardetto del Gruppo Alpini di Salò è ormai alla quindicesima partecipazione all'importante evento scortato da:

Francesco Bonariva, Manuel Dolcini, Gianluca Don, Francesco Podavini, Francesco Tavernini con il genero Alessandro Gianoncelli ed io. Ci siamo iscritti alla Colonna 6 del versante Trentino che prevedeva per venerdì 25 luglio la salita al Rifugio Carè Alto (quota 2580) con cena e pernottamento e per sabato 26 il trasferimento al Passo della Lobbia Alta (quota 3015) per la S. Messa e ritorno dalla Val di Genova, attraverso il rifugio Città

di Trento al Mandrone (quota 2442). Il percorso si presenta piuttosto impegnativo perché solo dal rifugio Carè Alto al Passo della Lobbia Alta sono previste circa sette-otto ore di marcia, superando il passo Pozzoni (quota 2915), attraversando la Vedretta di Lares per raggiungere il Passo di Cavento (quota 3200), per poi attraversare la Vedretta della Lobbia, sino al Passo omonimo. Naturalmente, dopo la cerimonia, il programma prevede il rientro in Val di Genova con una perdita di quota di circa 1600 metri e una durata prevista di cinque ore. Per la nostra spedizione la Sezione ANA Montesuello ci dà in uso il pulmino da nove posti, così che siamo sistemati davvero molto comodi. Prevedendo la possibilità di non poter salire in elicottero, per il previsto peggioramento del tempo, ci affidano anche il Vessillo sezionale da portare alla cerimonia in quota. Il no-

stro appuntamento con gli organizzatori è alle ore tredici del venerdì a Pinzolo. Visto l'orario abbiamo pensato di fare una spaghetтата prima della partenza, per non salire proprio a pancia vuota. Essendo pratico di Pinzolo, abbiamo incaricato il nostro tesoriere Sergio Cobelli di consigliarci un ristorante adatto e non solo ce lo ha trovato, ma ci ha anche offerto lui la spaghetтата. Rifocillati, siamo andati al luogo di partenza, dove, con i nostri zaini, siamo saliti su un pulmino dei Vigili del Fuoco che ci ha portato

in fondo alla Valle di Borzago, dove inizia il nostro sentiero.

Al momento di partire ci dicono che sta per salire un viaggio della teleferica che porta i materiali al rifugio e che ci sarebbe posto per i nostri zaini. Abbiamo preso al volo l'occasione e glieli abbiamo affidati molto volentieri. Il tempo è bello e così alleggeriti, siamo saliti al rifugio (1200 metri di dislivello), in due ore! Presa sistemazione nei letti a castello e preparati

gli zaini per il giorno successivo, ci siamo fatti una bella merenda, accompagnata da parecchie birre, anche per festeggiare il compleanno del nostro Duca degli Abruzzi.

Alle sette e mezza abbiamo cenato in compagnia con parecchi vecchi amici, che ogni anno ritroviamo in questa occasione. Dopo cena a letto presto perché ci attende una giornata pesante. Sveglia alle due meno dieci, colazione e partenza alle due e trenta. Alla partenza il cielo è stellato, ma non c'è la luna ed il buio è completo. Iniziamo la salita alla luce delle lampade frontali e vediamo solo dove mettiamo i nostri piedi. Dopo un'ora ci tocca attraversare il torrente che scende dalla vedretta di Sicli su un ponte tibetano costituito da due cavi: uno per i piedi ed uno per le mani. Con un po' di equilibrismi tutti passiamo e procediamo nella salita al buio. Dopo un'altra ora raggiungiamo il



Passo Pozzoni, ma comincia a piovigginare. In breve tempo la pioggia diventa neve e ci troviamo nella nebbia, fra tuoni e fulmini. Raggiunto il punto dove avremmo dovuto mettere i ramponi e iniziare l'attraversata della Vedretta di Lares le guide, vista la situazione, decidono di non procedere e di tornare da dove siamo venuti. Sempre al buio, scendiamo fino al ponte tibetano e poi fino al rifugio, che raggiungiamo alle sei e mezza. A questo punto comincia ad albeggiare e noi siamo tutti bagnati, quindi decidiamo di non fermarci, ma di scendere addirittura a fondo valle. Il percorso è in sostanza una specie di scalinata, con gradini di granito alti e scivolosi, quindi dobbiamo stare molto attenti a dove mettiamo i piedi.

Dopo due ore e mezza arriviamo finalmente a fondo valle, dove, dopo quaranta minuti, ci viene a prendere il pulmino dei Vigili del Fuoco per portarci a Pinzolo. Ripreso il nostro pulmino, ci avviamo a Tione, dove sono pronti i nostri alloggiamenti. Dopo aver fatto una doccia calda e esserci cambiati, facciamo una buona dormitina fino a mezzogiorno. All'ora di pranzo troviamo un ristorante che propone il "piatto dell'alpino": un piatto unico, buono e soddisfacente. Dopo pranzo nuovamente ci riposiamo in branda e poi facciamo un giretto per Tione, dove trovo un barbiere che gentilmente mi ha asciugato il cappello alpino con il fon. Ne aveva bisogno perché, inzuppato come era, pesava un chilo. Alle diciotto e trenta ci siamo presentati presso il monumento ai caduti della cittadina, per partecipare alla cerimonia di deposizione di due corone d'alloro.

Una deposta dal presidente ANA Sebastiano Favero, accompagnato da tutti consiglieri nazionali e l'altra da militari rappresentanti dell'esercito tedesco, che ogni anno partecipano alla manifestazione. Alla cerimonia era presente un picchetto armato di alpini in servizio e la fanfara del 2° Reggimento Alpini. Andiamo a cena presso il tendone attrezzato come al solito dalla Protezione Civile di Trento ed al nostro tavolo siamo in compagnia di alcuni alpini in servizio, membri del picchetto armato; sono tutti siciliani.

Dopo cena facciamo ancora due passi in centro, beviamo una birra e torniamo al nostro dormitorio. La mattinata di Domenica è soleggiata. Prepariamo i nostri bagagli sul pulmino e facciamo colazione in un bar. Alle nove ci avviamo presso il settore ammassamento, insieme a tutti gli altri pellegrini. Ci ritroviamo con Sergio Corbelli che ci ha raggiunto, accompagnato dalla moglie e da tre amici. Tione è imbandierata e c'è molta partecipazione di cittadini e villeggianti. La sfilata attraversa tutta la cittadina e si conclude al campo sportivo, dove si svolge la cerimonia solenne e la S. Messa celebrata dal Cardinale camuno Giovanni Battista Re. Come sempre c'era il labaro nazionale, con le sue duecento medaglie d'oro, scortato dal presidente Sebastiano Favero e da tutti i consiglieri nazionali, il comandante delle Truppe Alpine generale Alberto Primicerj e un folto gruppo di autorità locali.

Dopo la cerimonia incontriamo un mio commilitone che è venuto a trovarmi con la moglie e tutti insieme ci rechiamo al ristorante del giorno prima per pranzare in allegra compagnia. Durante il pranzo ricomincia a piovere, ma ormai siamo al coperto. Dopo il caffè ed i saluti, risaliamo sul pulmino e rientriamo a Salò, dandoci appuntamento per il prossimo Pellegrinaggio a Breno.

Giuseppe Piotti

In questo numero

È con grande piacere che da questo numero presentiamo tre nuove firme che collaborano al nostro giornale. Benvenuta e grazie alla **Lucia Pedrazzi**, figlia del compianto Alpino Dino e nipote del Mario fondatore della sezione; alla **Annalisa** coordinatrice della "Comunità protetta di Salò" e moglie dell'Alpino Daniele Giacomelli (el tabachì) e dell'amico degli Alpini **Ugo Pellegrini**, grande atleta sulle orme del papà Alpino Silvano.

Congratulazioni

Al nostro Alpino **Alessio Drovandi** che ha brillantemente portato a termine la 100 chilometri di Magraid al 35° posto su 144 atleti arrivati con il tempo di ore 10.07,06.

Nei mesi scorsi è "*andato avanti*" il nostro Alpino **Toldo Anselmo**, Alpino del BTG. Feltre, classe 1928. I meno giovani ricordano che negli anni 50 con i familiari aprì in "*fossa*" la famosa gelateria Toldo, dove ora c'è "*Il Patisser*". Al figlio Fabrizio, pure lui Alpino e attualmente a vendere gelati in Germania e alla moglie le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini del Gruppo di Salò.

Al nostro amico degli Alpini **Daniele Rossati**, figlio del nostro Alpino Paolo e nipote del Lino, commissario della rinata sezione Montesuello nel 1945, per essersi recentemente diplomato in ragioneria.

Benvenuti

Benvenuti agli Alpini recentemente iscritti al nostro gruppo:

**Burini Alessandro, Agnese Danilo,
Raggi Giamba, Ranzi Elio**

E all'Alpino **Franchi Carlo** attualmente Alpino Volontario a Bolzano con il mitico Maresciallo Tempesta.

E all'amico degli Alpini **Goffi Stefano**, figlio dell'Alpino Goffi Sergio, in questi giorni novello pensionato.

Dino Comini

Alpinificio

Il 10 giugno 2014
è nato Gregorio
nipote del nostro socio
Eugenio Luteriani



Inaugurazione lapide presso l'Oratorio di Salò

Il 22 maggio di quest'anno presso l'Oratorio di Salò è stata inaugurata o forse è meglio dire re-inaugurata una lapide commemorativa a ricordo dei soldati salodiani morti o dispersi nelle due grandi guerre mondiali del secolo scorso.

Questa lapide, che precedentemente era presso la Casa della Giovane, è stata ristrutturata e abilmente ringiovanita, sembra nuova, dal Gruppo Alpini di Salò. Ad essere sinceri è stata opera di un Alpino, che forse proprio perché Alpino schivo ma sempre attivo, non vuole essere nominato. Ma noi tutti, conoscendo l'impegno profuso e apprezzato il fatto di volere condividere con il gruppo intero il merito non possiamo che ringraziarlo con tutto il cuore.

La cerimonia di inaugurazione si è svolta in una bella giornata di sole e con la presenza di molta gente. Oltre al nutrito gruppo Alpini di Salò c'erano rappresentanti della società civile, normali cittadini e moltissimi ragazzini che stanno facendo il percorso formativo cattolico presso l'Oratorio in cui la lapide è stata collocata.



Vanno subito ringraziati tutti i partecipanti per la riuscita della cerimonia ed in particolare don Gianluca, la tomba di Andrea Piana, i rappresentanti dei gruppi Alpini di Villa Cunettone e Serniga che con i loro gagliardetti hanno dato un qualcosa in più all'intensa cerimonia conclusasi con un fantastico rinfresco.

Ma questa è solo una scarna cronaca che avrebbe poco valore se non fosse arricchita da considerazioni relative alle emozioni vissute in quei momenti e ai possibili insegnamenti che la storia, fatta anche dai morti salodiani, ci dà e che devono essere tramandati nella speranza che certi errori non vengano più ripetuti.

Se parliamo di emozioni per me è stata una giornata molto intensa in quanto a mia mamma è stato dato il compito di scoprire la lapide sulla quale tra gli altri è ricordato il fratello, Alpino del Vestone, disperso in Russia. Vedere mia madre con gli occhi lucidi, forse non più per il dolore ma per il piacere del ricordare è stato fantastico. Dopo tutto sono cresciuto con i miei

nonni che non hanno mai smesso di sperare di rivedere il figlio e di mia madre che non ha mai smesso di ricordarlo.

Ma al di là del fatto personale ho visto tanta gente con gli occhi lucidi. Sono sicuro fossero parenti, figli, amici o figli di amici del purtroppo lungo elenco di morti e dispersi salodiani riportati sulla lapide. Ho visto anziani che non conoscevo con le lacrime agli occhi rivivere il dolore del passato, ma contemporaneamente vivere il piacere dell'abbraccio con vecchi amici con i quali hanno condiviso momenti difficili di guerra e di privazioni. Negli occhi di tutti leggevo le domande "perché?" "a cosa è servito questo sacrificio umano?"

Sicuramente dal secondo dopoguerra c'è stato un importante sviluppo economico e democratico che tuttavia sarebbe potuto essere migliore se fosse nato dalla pace. Decine di milioni di giovani morti. Chi mi dice che tra questi non avrebbe potuto esserci qualcuno che avrebbe avuto idee, iniziative, progetti che avrebbero fatto questo mondo ancora migliore?

Ogni vita persa è un apporto in meno di idee e quindi una opportunità in meno di sviluppo. Soprattutto quando sono i giovani a morire. Come disse Pio XII in un discorso radiofonico il 24 agosto 1939, nel tentativo di indurre a più miti consigli i potenziali belligeranti: "nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra". Questa frase è ancora oggi, purtroppo, di estrema attualità. Qui possiamo inserire l'importanza della presenza alla cerimonia dei molti giovani frequentatori dell'Oratorio di Salò. Se anche solo una piccola parte di loro porterà nella memoria l'importanza del momento a cui hanno partecipato, quando studieranno la storia e svilupperanno le capacità di valutazione saranno uomini migliori.

Compito degli Alpini e degli Amici degli Alpini è e sarà sempre quello di non fare dimenticare, soprattutto ai giovani. Non fare dimenticare significa essere attivamente portatori di pace, di prosperità e di miglioramento per tutta la comunità.

Daniele

Adunata Nazionale Alpini a Pordenone

Dal 9 all'11 maggio di quest'anno si è svolta l'annuale Adunata Nazionale degli Alpini a Pordenone nel cuore del Friuli Venezia Giulia, regione Alpina di confine, nella quale molti di noi hanno trascorso il periodo di Naja in una delle caserme dislocate sulle Alpi Giulie e Alpi Carniche.

Io sono arrivato il sabato pomeriggio e ho potuto respirare da subito un clima di felicità, spensieratezza e gioia. Centinaia di migliaia di Alpini festanti ed orgogliosi di esserci per un altro anno ad onorare l'Alpinità. Ho impiegato un attimo a sentirmi parte importante di quel-

calca. Per fare un paragone è come se a Salò tra la torre dell'Orologio e Porta Carmine ci fossero 60/80.000 persone, non ti puoi muovere.

È da sottolineare che nonostante questo clima gogliardico è stata da tutti sottolineata dalla popolazione agli organizzatori fino agli amministratori locali il livello di civiltà che comunque ha permesso di lasciare Pordenone una città pulita. La domenica mattina il clima emotivo si è trasformato dalla gogliardia alla solennità. Centinaia di migliaia di Alpini hanno cominciato a sfilare in ordine e in silenzio ricevendo con orgoglio e fierezza l'applauso della folla assiepata sui bordi del percorso di marcia.

Per quasi dodici ore gli Alpini hanno sfilato e per quasi dodici ore la folla ha tributato affetto e stima con la propria presenza appassionata. Hanno sfilato alpini provenienti da tutto il mondo anche a ricordarci come l'Italia, soprattutto quella montanara, sia stata terra di emigrazione. Di tutte le delegazioni straniere che hanno sfilato mi ha molto colpito lo striscione della sezione belga con scritto: "Presenti con noi tutti gli alpini morti in miniera".

Ed è proprio grazie agli striscioni che nelle adunate gli Alpini mandano messaggi forti e chiari. Visto il momento particolare che l'Italia sta attraversando forse il più bello striscione è stato: "Gli Alpini: un esempio per l'Italia". Concetto espresso con altre parole in altri striscioni come: "Solidali, forti, onesti, gli Alpini sono questi" oppure "Alpini patrimonio dell'Italia: poche parole e molti fatti. Italia prendici ad esempio". Messaggi portati come pungolo a migliorarsi.

Noi di Salò abbiamo sfilato nel pomeriggio verso le quattro giusto in tempo per evitare il temporale che ha colpito le ultime delegazioni. Al rompete le righe oltre alla stanchezza è affiorata anche un po' di nostalgia perché l'Adunata era finita ma per farci forza ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo a L'Aquila.

Daniele



la folla dove, pur non conoscendo nessuno, parlavi con tutti come fossero fratelli con i quali avevi condiviso una esistenza.

In questo clima mi sono gettato con Paolo, Roberto, Michele, Marco e Paola nella festa che ci ha visto più che attivi se siamo riusciti, dalle sei di sera a notte inoltrata a fare praticamente qualcosa come tre cene. Libagioni ovviamente accompagnate da abbondanti liquidi tutti dal colore dal bianco al rosso passando per il biondo. Il tutto camminando in mezzo ad una folla festante.

Provate a pensare che Pordenone è una cittadina di meno di 50.000 abitanti e nel solo centro storico c'erano forse 300/400.000 persone tra Alpini, amici degli alpini, accompagnatori vari o semplici simpatizzanti. Se non ci fossimo tenuti per mano ci saremmo persi in mezzo alla

Si ricorda che come tutti gli anni
il Gruppo Alpini di Salò
organizza per

Domenica 28/09/2014
42^a BISAGOGA DE SALÒ



Alpiniadi a Cuneo

Mi hanno chiesto di scrivere qualche cosa sulle Alpiniadi Estive 2014. Non sono bravo a raccontare e non vi nascondo un po' di imbarazzo, ma proverò a descrivere questa avventura.

"Alpiniadi Estive 5-6-7-8 Giugno 2014 Cuneo"; le località: Borgo San Dalmazio, Chiusa di Pesio, Limone Piemonte e Cervasca; le gare: marcia di regolarità, staffetta, corsa in montagna, calcio... ma quello che ha attirato la mia attenzione è stato l'introduzione della gara di "duathlon mountain bike". È bastato poco per convincere Gianluca (sempre pronto a nuove sfide) ad iscriverci a questa gara. Dopo alcuni incontri e consigli per pianificare alloggio e viaggio con Fabrizio e gli altri organizzatori della Montesuello (macchina organizzativa sempre molto efficace) tutto è pronto. Partenza venerdì mattina da Salò con Gianluca



direzione Chiusa di Pesio (dove abbiamo alloggiato con gli altri atleti della Montesuello). La gara è nel pomeriggio alle 17 località Borgo San Dalmazio circa a 15 km da lì. Già all'arrivo in questi luoghi si respira aria di festa Alpina: i paesi tutti addobbati di tricolore e penne nere e la gente sorridente e cordiale. Io purtroppo non ho mai partecipato alle adunate nazionali e sono rimasto piacevolmente colpito dall'ospitalità che ci circondava, ci siamo subito sentiti tra amici... in famiglia... una grande famiglia... quella degli ALPINI!

Quando nel pomeriggio ci spostiamo a Borgo San Dalmazio, dove poche ore dopo si sarebbe disputata la nostra gara, nonostante l'aria di festa comincio a sentire quello strano formicolio allo stomaco del pre-gara. Lo striscione della partenza e dell'arrivo pronti, la zona cambio (dove lasciare le proprie mountain-bike per la seconda frazione della gara) pronta.... Ancora poco tempo per vestirvi, riscaldarci e fare tutte le messe a punto del caso (gonfiare le gomme, riempire le borracce e fare la pipì pre-gara)... e si parte! Al via siamo circa 150 tra alpini ed aggregati (amici degli alpini); ultimi confronti con gli altri atleti come da consueto nelle gare per testare il livello degli avversari (corri forte?... ma non mi alleno mai... lo faccio solo per divertirmi... ecc.....) poi pochi secondi prima dello sparo dello starter cala il silenzio e si vede l'espressione concentrata e seria degli atleti in gara (altro che passeggiata!!!), partenza a razzo e tutta la gara al limite delle proprie possibilità.

Una delle cose belle resta comunque la sportività degli

atleti e la voglia di fare una bella gara divertendosi senza rischiare di farsi male o farne ad altri. Ai bordi delle strade tanta gente che per tutta la gara incoraggia e fa il tifo per i propri atleti e per tutti in generale spingendoci a dare il meglio. Terminata la prima frazione di corsa a piedi per circa 6 km, il cambio, pochi secondi per indossare il casco e cambiare le scarpe e via in mountain-bike per altri 11km circa. Cambio di disciplina ma stesse sensazioni. Alla fine ultima curva e rettilineo finale ed il traguardo.

La tensione a questo punto è svanita e si rivedono i sorrisi sulle facce, molto stanche, degli atleti. Uno dopo l'altro arriviamo tutti sani e salvi, stanchi ma soprattutto felici. Tappa obbligatoria al ristoro e poi a farsi una doccia, rimandando l'appuntamento a ritrovarsi insieme la sera alle premiazioni e a cena. Subito i commenti degli atleti sono positivi ed anche per noi è stata una bella gara organizzata molto bene e su ottimi percorsi. In serata assistiamo alle premiazioni con fanfara e fiamma ardente delle olimpiadi, io riesco anche a salire sul secondo gradino del podio nella classifica aggregati e sono felicissimo!!! Gianluca ottimo decimo posto, ma quello che ci fa più piacere sono i complimenti sinceri degli altri atleti e amici della Montesuello. È stata un'esperienza fantastica sia per il risultato ottenuto ma soprattutto perché ho provato e scoperto cosa vuol dire far parte di questa grande famiglia: gli ALPINI... grazie alla sezione di Salò e agli organizzatori della Montesuello per questa bella esperienza e alla prossima.....

Ugo

Pulizia sentieri 2014

Come ormai da tradizione anche quest'anno, il 26 Aprile, una squadra di 11 bravi alpini dotati di buona volontà e di tempo libero, hanno provveduto alla pulizia, allo sfalcio ed al riordino del sentiero n. 16 che parte dalla Madonna del Rio e termina alla località Bagnolo.

I partecipanti si sono divisi in due gruppi, uno guidato dal Duca e l'altro dal Ginetto. Battitori liberi o meglio decespugliatori liberi Franco B. e G. Luca.

La bella giornata, con sole splendente, è iniziata all'alba ed a mezza mattina siamo stati raggiunti dal Sergio Moroni, sempre più pimpante, che con grande professionalità ci ha rifocillati con una gradita colazione.

Al termine tutti assieme abbiamo raggiunto la casina del Gianluca dove Tarcisio ha provveduto a prepararci il rancho alpino molto apprezzato.

Sergio Cobelli



CAMPIONATI SEZIONALI 2014

Corsa Individuale, Mountain Bike, Marcia Regolarità e Corsa Staffetta

Continua inesorabile il declino relativamente alla partecipazione e di conseguenza, ai risultati, alle attività sportive sezionali. Infatti dopo le poco partecipate prove invernali (sci alpino e sci nordico) il trend non è cambiato anzi, se possibile, è andato peggiorando.

Al campionato sezionale di corsa in montagna di Agnosine del 23 marzo ci hanno rappresentato tre soli atleti: Gianluca Don tra gli amici degli alpini (62° assoluto in 47'11"09) e Roberto Don tra gli Alpini (70° assoluto in 50'06"09). Tra i «non competitivi» che non portano punteggi ai gruppi era presente Massimo Mazzoldi che ha chiuso in 39'42"02.

Manco a dirlo abbiamo occupato la 15a e ultima posizione nella classifica riservata ai gruppi. Dopo due sole settimane, Vallio Terme ha ospitato il campionato di mountain bike, su di un percorso probabilmente un po' troppo impegnativo per molti partecipanti. I nostri migliori rappresentanti sono stati gli amici degli alpini Ugo Pellegrini (17° assoluto, 3° di categoria, tempo 37'53") e Gianluca Don (56° assoluto, tempo 49'05") mentre l'unico al via tra i «competitivi» alpini è stato l'inossidabile Roby Don che anche penalizzato da mezzo meccanico poco adatto al percorso e dal dover lasciare strada libera agli atleti più veloci (si correva su due giri perciò con parecchio traffico) ha chiuso in 85ª posizione con il tempo di 1 ora 8'49".

Tra i «non competitivi» alpini buono il tempo fatto segnare da Massimo Mazzoldi (50'54"). Manco a dirlo 20ª posizione tra i gruppi su 20 presenti.



Ugo e Gianluca durante la marcia di regolarità

Ma ancor peggio è andata in occasione della marcia regolarità, specialità che in passato ci ha regalato grandi soddisfazioni svoltasi il 25 maggio a Navono: complici anche le elezioni che hanno fatto "saltare" l'unica terna di alpini "competitivi", siamo stati rappresentati (bene) dai soli amici Ugo Pellegrini e Gianluca Don giunti 17° assoluti e 2° di categoria con 260,10 penalità.

Bravi anche gli alpini Giuseppe Piotti e Francesco Tavernini che hanno chiuso con 212,70 penalità, purtroppo nella



Il cambio durante la staffetta tra Roberto e Michele

non competitiva, senza perciò portare punti al gruppo. Il 28/06 a Casto, in occasione della staffetta, su di un percorso breve (2,76 km) ma particolarmente impegnativo (con dislivello positivo di 91 m) siamo quanto meno riusciti a schierare una coppia: Roberto Don e Michele Carzeri che hanno fatto del loro meglio chiudendo in 31ª posizione con il tempo complessivo di 32'47".

Manco a dirlo la mancanza di altri partecipanti ci ha relegato anche in questo caso in ultima posizione (14a) tra i gruppi. Per chiudere la stagione manca solamente il campionato sezionale di tiro a segno in programma a settembre e speriamo possa esserci qualche partecipazione in più.

Nel nostro trofeo interno «Penna d'Oro» guida Roberto Don con 393 punti davanti a Michele Carzeri (341) e Massimo Mazzoldi (340) mentre tra gli amici Gianluca Don (492) si è già laureato campione essendo irraggiungibile da Ugo Pellegrini (235).



Roberto impegnato nella corsa



Pellegrinaggio Sezionale sul Monte Stino

Anche quest'anno gli Alpini di Salò hanno partecipato al pellegrinaggio sezionale che si è svolto a Capovalle, località Monte Stino. Nonostante le previsioni anguste, la domenica mattina ci siamo svegliati con un pallido sole, e allora temerari ci siamo trovati a Eno col nostro amico Gianluca e famiglia, pronti, partenza e viaaaaa.

Arrivati al rifugio Monte Stino le nuvole cominciano a farsi minacciose, verso le ore 8,30 alzabandiera di rito alla presenza di venti gagliardetti circa, dopodiché ci incamminiamo per una breve passeggiata lungo la quale scopriamo alcuni cippi che in tempi remoti fungevano da confine tra i vari imperi che governavano le zone adiacenti. Il nostro cicerone, un alpino scrittore bresciano, appassionato della grande guerra, oltre a mostrarci i vari cippi, ci ha reso edotti circa l'origine etimologica dei nomi dei comuni circostanti, ci ha raccontato con dovizia di particolari delle trincee che erano state costruite nella zona di Capovalle e delle varie postazioni dove dominavano i cannoni delle truppe alpine.

Ci ha poi condotti nei pressi di uno dei rarissimi monumenti di guerra dedicato alle donne; questo è stato costruito per rendere onore alle donne che in varia veste hanno partecipato alla grande guerra, non solo in qualità di crocerossine, ma anche sostituendosi agli uomini, che erano al fronte, nella conduzione dei lavori necessari a sostenere l'economia familiare e dell'intero paese.

Nel frattempo le nubi si fanno sempre più fitte e iniziano le prime gocce di pioggia, proprio mentre ci stavamo dirigendo al punto panoramico da cui si ha un'ottima visuale sul lago d'Idro. Di corsa decidiamo di rientrare al rifugio, data la presenza di donne e bambine e dopo esserci rifocillati, visto che la pioggia non aveva intenzione di darci tregua decidiamo di rientrare ad Eno, dove ad attenderci c'era un fuoco caldo per asciugarci e per cucinare un'ottima grigliata. Al termine di questa ottima giornata in compagnia abbiamo fatto ritorno alle nostre dimore.

Manuel e Fabiana



Il cielo incontra gli alpini

Lo scorso 3 giugno 2014, presso la sede del gruppo alpini di Salò, si è tenuta una bella serata, sicuramente molto interessante. Argomento: conoscere un poco di più l'universo che ci circonda.

Circa 50 le persone intervenute a questo incontro e con grande piacere, tra di esse ho notato anche famiglie con i loro ragazzi. Relatore TONINCELLI MARIO, direttore dell'osservatorio astronomico di Cima Rest, il quale dopo un'esauriente cronologia sulla costruzione dell'osservatorio e del relativo telescopio (dal peso di 3 tonnellate), si è passato ad una rappresentazione fotografica di oggetti ripresi da tale strumento quali: pianeti, ammassi stellari, nebulose e non per ultimo il lavoro di ricerca che ha portato alla scoperta di ben 6 asteroidi due dei quali già nominati, (Cima Rest e Salò e i rimanenti 4 in fase di nominazione. Il poco tempo a disposizione ha un po' impedito di approfondire le diverse tematiche, cosa che comunque riprenderemo qualora si facesse visita all'osservatorio. La serata è continuata con i dovuti complimenti per quanto è stato realizzato a Cima Rest consegnando a Tonincelli il gagliardetto del gruppo alpini di Salò del quale, Mario, mi ha confidato di esserne rimasto profondamente contento. Appuntamento quindi all'osservatorio e chissà che questa volta" il cielo incontri veramente gli alpini". Sperando sempre nella clemenza del tempo.

A.S.

Santa Messa per gli alpini che sono "andati avanti"

Come tutti gli anni il nostro capogruppo per festeggiare il proprio compleanno vuole essere un alpino speciale. Così, invece dei soliti pasticcini e la bottiglia di prosecco che si portano in sede per l'occasione, Dino ha offerto a tutti gli alpini del gruppo una serata nella sua villa con piscina dove abbiamo gustato delle ottime salamine, della polenta con gongorzola e bevuto del buon vino. Particolarmente allegro l'alpino Bui che, con le vivaci canzoni alpine, ha tenuto allegra la compagnia e si è distinto anche nel raccontare barzellette divertenti accompagnato dall'alpino Franco Elio.

Prima di tutto questo, ci siamo raccolti in un momento di preghiera nella chiesa di S. Giovanni dedicando una SS. Messa, celebrata da Mons. Francesco Andreis, ai defunti che hanno collaborato nel gruppo e alle loro famiglie. Due note da rimarcare: primo la bravura dei cuochi con a capo l'alpino Antonioli e i collaboratori Ginetto, Goffi e Romoli, mentre la seconda, in negativo, il tempo che in fine serata l'ha fatta da padrone rendendo più difficile il servizio in tavola e abbreviando la festa per la temperatura resa più fresca del previsto. Resta comunque una giornata felice da ripetere tutti gli anni. Grazie Dino.

Roberto Don



**Gruppo Alpini
di Salò**



Città di Salò
Assessorato ai Servizi Sociali



**Caritas Zonale
di Salò**

DONARE VUOL DIRE AMARE

Sabato 13 settembre

**RACCOLTA DI
GENERI ALIMENTARI
PER FAMIGLIE
IN DIFFICOLTÀ**

IN COLLABORAZIONE E PRESSO

